Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
U.O. VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE

"Nuovo Data Center denominato MIL09 sito in comune di Melzo (MI)"

Proponente: Infrastructure Italia Land 9 S.r.l.
Rif. MASE: ID 14270
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0261-MA

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di integrazioni e chiarimenti

1. Quadro progettuale

1.1 Si chiede di quantificare le baie di carico (aree di sosta per il caricamento del gasolio nei serbatoi), indicando:
- il numero delle baie di carico previste per il sito;
- se le superfici delle baie di carico saranno fisicamente confinate;
- se sono previste, sulla linea perimetrale, cordolature/canaline di raccolta e scolo dei liquidi (gasolio combustibile) sversati/intercettati grazie ad opportune pendenze.

1.2 Indicare la modalità con la quale verranno trattati eventuali sversamenti di gasolio quantitativamente significativi; si rileva che è necessaria una linea atta a convogliare lo sversato direttamente in apposito pozzetto cieco, da utilizzare in caso di emergenza, al fine di evitare la commistione delle acque meteoriche con quantità significative di gasolio.

1.3 Prevedere l'adozione di un manufatto (strutture prefabbricate in calcestruzzo interamente impermeabilizzato per il contenimento e confinamento dei serbatoi interrati), al fine di mitigare il potenziale impatto sulla matrice acque sotterranee.

2. Atmosfera

2.1 Per gli inquinanti considerati nello studio, la presentazione dei risultati delle simulazioni dovrà comprendere, oltre ai parametri relativi ai limiti di legge del D.Lgs 155/2010 attualmente vigenti, anche quelli previsti dalla nuova direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria,

2.2 A pag. 63 dell'allegato A (e analogamente a pag. 70 per lo scenario di emergenza) è indicato che "*Per verificare il rispetto dei limiti di legge fissati dal D.Lgs 155/2010 per l'NO2 a valle della realizzazione del progetto si sono sommati il valore massimo del 99,8° percentile delle concentrazioni medie orarie di NO2 e il valore massimo della*

media annua di NOx calcolati nel dominio di calcolo nello scenario in analisi al fondo di NO2 assunto pari al valore massimo della media annua (che rappresenta il valore più probabile) misurato dalle stazioni fisse di monitoraggio". Tuttavia, per la stima indicativa degli effetti sulla qualità dell'aria in relazione ai limiti short term, i valori ottenuti dalle simulazioni dovrebbero essere sommati ai rispettivi valori orari per NO2 misurati dalle centraline ARPA assunte a riferimento, e non alla media annua. Pertanto, si chiede di integrare con quanto specificato.

Aspetti modellistici

2.3 Specificare se sono stati attivati gli algoritmi di innalzamento del pennacchio.

2.4 Per lo scenario di manutenzione, nell'Allegato A - Studio degli impatti sulla qualità dell'aria (pag. 62) viene riportato che gli NOx sono stati assimilati conservativamente pari agli NO2. Tale affermazione si discosta da quanto riportato a pag. 45. Pertanto, si chiede di:
- chiarire l'approccio utilizzato per la conversione degli NOx e NO2 (se è stato assunto un rapporto NO2/NOx pari a 1 o ricavato applicando il metodo ARM2);
- utilizzare il medesimo approccio sia per il calcolo del 99.8 percentile di NO2, sia per la media annua;
- riportare i valori ai ricettori e la mappa di isoconcentrazione della media annua di NO2 (dopo aver chiarito l'approccio utilizzato per la conversione degli NOx e NO2);

Anche per lo scenario di emergenza, si chiede di:
- chiarire l'approccio utilizzato per la conversione degli NOx e NO2 (se è stato assunto un rapporto NO2/NOx pari a 1 o ricavato applicando il metodo ARM2);
- utilizzare il medesimo approccio per il massimo, per il 99.8 percentile e per la media annua di NO2.

2.5 Si chiede di fornire chiarimenti in merito ai valori di NO2 massimo e 99.8 percentile dello scenario di emergenza, in quanto non sembrano essere coerenti tra loro (dal momento che il massimo coincide con il 100 percentile, si ritiene che i valori del 99.8 percentile debbano essere simili ai valori massimi e non differenti di tre ordini di grandezza come quelli riportati in tab. 4.7.2.1a); la medesima discrepanza si rileva per PM10 e SOx (differenze di vari ordini di grandezza tra massimo giornaliero/orario e percentili di riferimento).

3. Salute pubblica

3.1 In merito alle stime delle ricadute ai recettori presentate al cap. *4.7 Risultati*, esplicitare meglio lo scenario di manutenzione considerato nelle stime di ricaduta e la presenza o meno di eventuali sistemi di abbattimento di NO_X ai camini (SCR).

3.2 Considerata la previsione di messa in opera di n. 2 ulteriori data center, uno ubicato nel Comune di Vignate, a circa 3 km di distanza dal presente progetto (rif. SILVIA VIA0245MA – ID13497) e uno nel Comune di Liscate, a circa 800 m di distanza (rif. SILVIA VIA0232MA – ID11245), si chiede di presentare una valutazione degli effetti cumulativi per gli scenari di emergenza e di manutenzione.

3.3 Si chiede di valutare le emissioni di polveri in atmosfera secondo le indicazioni delle "*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*" di ARPAT e di attuare il piano di monitoraggio della componente atmosfera anche per la fase di cantiere.

3.4 In merito a quanto riportato a pag. 188 del SIA per cui "*La caratterizzazione dello stato attuale della salute della popolazione viene effettuata su base provinciale, regionale e nazionale, secondo l'indicatore sanitario della mortalità generale, estratto dal database europeo Health for All, sviluppato in collaborazione con l'OMS, che consente un rapido accesso ad un'ampia gamma di indicatori statistici sul sistema sanitario e*

sulla salute. Attualmente il sistema informatico, aggiornato alla data di giugno 2023", si chiede di fare riferimento a quanto indicato al punto 2.1 delle "*Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center*" del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, approvate con D.D. VA n. 257 del 02/08/2024 e di utilizzare i dati sanitari del portale salute di ATS Città Metropolitana, disponibili online al link https://portalestatosalute.ats-milano.it/salute/.

3.5 Qualora l'aggiornamento richiesto per gli scenari di ricaduta delle emissioni determinasse eventuali impatti significativi per la popolazione esposta, si chiede di presentare una Valutazione di impatto sanitario (VIS), redatta secondo quanto indicato dalla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 "Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266"; per i riferimenti tecnici si rimanda a quanto definito dalle Linee guida SNPA 133/2016 "Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)" e dai Rapporti ISTISAN 19/9 "Linea guida per la valutazione di impatto sanitario (D.Lgs. 104/2017)" e 22/35 "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico-scientifico".

3.6 Al fine di contrastare l'effetto "isola di calore", si chiede di incrementare le misure mitigative (avendo a riferimento la mappa delle temperature al suolo generate dall'esercizio della struttura, da allegare), prevedendo:
- aumento del numero di specie arboree autoctone, a ridotto rilascio di pollini (ove possibile in prossimità dei recettori sensibili, per il contenimento dei fenomeni allergici), e con idonea copertura arborea. A tal proposito, il piano di manutenzione periodica del verde dovrà prevedere anche la gestione dei lunghi periodi di siccità e di fenomeni atmosferici estremi;
- sistemi di recupero del calore in eccesso da trasformare in energia termica per il teleriscaldamento;
- utilizzo di generatori di emergenza a basse emissioni.

3.7 In merito alla valutazione previsionale acustica, si chiede di esplicitare gli scenari di manutenzione dei generatori di emergenza.

4. Ambiente idrico

<u>*Acque superficiali*</u>

4.1 In funzione dell'obiettivo di qualità ambientale (stato "buono") associato al torrente La Molgora, individuare una procedura che consenta una gestione dei bacini di laminazione e delle operazioni di svuotamento mirata ad evitare la tracimazione di materiali eventualmente sedimentati.

4.2 A seguito della nota del Comune di Melzo (in atti reg prot. T1.2026.0000466 del 05.01.2026), si chiede di aggiornare la documentazione presentata considerando:
- l'"*Aggiornamento delle fasce fluviali del PAI Po e delle mappe delle aree allagabili del PGRA Torrente Molgora e sistema idrografico delle Trobbie fino alla confluenza nel canale Muzza*", approvato con Decreto n. 58/2024 del 26.08.2024 ADPO;
- che l'area di progetto è ricompresa quasi totalmente all'interno nella fascia fluviale PAI B – di progetto e solo in minima parte nella fascia fluviale PAI C.

4.3 A seguito della nota di Città Metropolitana di Milano (prot. in atti reg. T1.2025.0198952 del 30.12.2025), si chiede di prevedere:
- per lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia, una condotta di scarico opportunamente separata e diretta in fognatura;
- per ogni singolo scarico di acque meteoriche di II pioggia, l'installazione di idoneo pozzetto di prelievo/campionamento al fine di rendere possibili attività di controllo.

5. Suolo

5.1 Si chiede di quantificare e rappresentare graficamente le aree agricole e boscate che saranno interferite temporaneamente dal cantiere per la realizzazione della linea AT.

5.2 Si chiede di quantificare (in m²) in formato sia tabellare, sia cartografico, le superfici di suolo che ricadono nell'areale di progetto, incluse le opere connesse (es. stazione elettrica, parcheggi, strade, elettrodotti), differenziandole per tipologia:

- superfici che allo stato attuale sono pavimentate e resteranno tali con la realizzazione dell'opera;
- superfici che allo stato attuale sono "a verde" e resteranno tali con la realizzazione dell'opera;
- superfici che allo stato attuale sono "a verde" e verranno definitivamente pavimentate con la realizzazione dell'opera;
- superfici che allo stato di fatto sono pavimentate e diverranno "a verde" con la realizzazione dell'opera;
- eventuali ulteriori tipologie.

Tali superfici dovranno essere valutate stimando qualitativamente le funzioni ecosistemiche perse o impattate temporaneamente (stoccaggio di Carbonio, sede di biodiversità, regolazione climatica, infiltrazione delle acque meteoriche, riserva idrica, riduzione inquinanti di acqua e aria, chiusura cicli biogeochimici).

5.3 Si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo", proposto nelle linee guida ISPRA 65.2/2010, per le aree a verde derivate da aree attualmente pavimentate, al fine di realizzare una struttura in continuità pedologica ed ecosistemica con il contesto locale, riferendosi alle indicazioni da dati bibliografici (Carta regionale dei Suoli scala 1:50.000, Banca dati Losan - https://losan.ersaflombardia.it/index-2.html).

6. Biodiversità

6.1 Prevedere che lo scotico accantonato, successivamente utilizzato per il ripristino dei luoghi, venga adeguatamente e immediatamente rinverdito con erbacee perenni autoctone (graminacee e leguminose), al fine di evitare la proliferazione di specie esotiche infestanti.

6.2 Integrare il modulo Allegato C – format di supporto screening di Vinca – Proponente, riportando nella sezione corrispondente le seguenti condizioni d'obbligo, come da "Allegato D – Condizioni d'obbligo" della DGR 4488/2021:

4) al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con rimozione dei rifiuti prodotti e di quelli presenti nell'area di cantiere, ed eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo;

33) qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea*, *Buddleja davidii*, *Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);

34) i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

7. Fattori climatici

7.1 Specificare la potenza PUE (Power Usage Effectiveness), a conferma del grado di efficienza energetica della soluzione progettuale adottata.

7.2 In considerazione del fatto che non è stato utilizzato il fattore di emissione previsto dalla metodologia di riferimento (228 gCO_2/kWh), secondo quanto indicato dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), si chiede di rivedere la stima delle emissioni di CO_2.

7.3 Motivare l'affermazione per cui "*Il progetto risulta coerente e compatibile con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE per il 2030 e il 2050, con gli obiettivi dell'accordo di Parigi, con la legge europea sul clima e con i PNEC (Piani nazionali per l'energia e il clima)*".

7.4 Integrare il quadro programmatico considerando il programma regionale energia ambiente e clima (PREAC), come riferimento rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

7.5 Verificare che l'impianto in progetto assolva quanto indicato dalla l.r. 11/2025 che estende l'obbligo di installazione di potenza elettrica rinnovabile, di cui al d.lgs. 199/2021 (Allegato III, punto 2.3) anche agli edifici destinati ad attività industriali, artigianali, agricole e assimilabili.

7.6 Prevedere la nomina di un Responsabile per la resa a prova di clima e di rendere disponibili, su richiesta degli Enti competenti, gli esiti delle attività di monitoraggio.

7.7 Predisporre un sistema di monitoraggio per verificare nel tempo il rispetto dei limiti stabiliti in merito al tema della neutralità climatica; qualora non fosse possibile mitigare completamente gli impatti, dovranno essere individuate adeguate misure compensative, al fine di bilanciare il danno ambientale residuo.

8. Piano di monitoraggio ambientale

8.1 Si chiede di prevedere che il monitoraggio di CO sia sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti.

8.2 Prevedere il monitoraggio degli stessi parametri per le fasi ante operam e post operam, al fine di poter eseguire un confronto adeguato.

8.3 Con riferimento alle modalità di "Comunicazione degli esiti del monitoraggio" riportata nel documento di PMA, si chiede di prevedere che i report di monitoraggio e i relativi dati (in formato editabile) siano conservati dal Proponente e forniti solo su eventuale richiesta degli Enti competenti. Si evidenzia che, comunque, devono essere sempre effettuate le comunicazioni previste per legge.

Atmosfera

8.4 Rilevata un'incongruenza nelle tempistiche di monitoraggio (in un punto del documento si dichiara di prevedere 4 campagne da 2 settimane o 2 da un mese, in AO e PO, mentre in un altro punto vengono previste 1 sola campagna in AO di due settimane e 1 sola in PO dopo 1 anno dall'entrata a regime del datacenter) e considerata la necessità di avere 8 settimane distribuite nell'anno al fine garantire la variabilità stagionale, si chiede di prevedere 4 campagne di 2 settimane in ogni stagione. Inoltre, nella fase di post operam, le campagne dovranno essere programmate in modo da comprendere i periodi con le maggiori attività manutentive sui generatori.

8.5 Si chiede di eseguire il monitoraggio presso il recettore R10, che risulta più impattato nello studio di dispersione.

8.6 Prevedere, per ciascuna campagna trimestrale di CO, in cui sarà sufficiente monitorare PM10 e PM2.5, una durata di almeno 14 giorni di dati validi relativi a giorni non piovosi (per giornata piovosa è da intendersi giornata con più di 1.0 mm di pioggia cumulata

giornaliera). In caso di eventi di questo tipo, la campagna dovrà essere prolungata fino ad un massimo di 21 giorni.

8.7 Ai fini della valutazione dei risultati di monitoraggio, si chiede di fare riferimento al capitolo 5 delle linee guida di ARPA, disponibili al link https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf

Acque sotterranee

8.8 Si chiede di fornire le caratteristiche di tutti i piezometri presenti in sito (profondità e fenestratura) con planimetria a scala adeguata, riportante l'ubicazione di tutti i serbatoi interrati in progetto unitamente ai piezometri presenti, al fine di verificare la loro ubicazione rispetto i serbatoi stessi e di valutare l'adeguatezza della rete di monitoraggio proposta.

8.9 Prevedere una frequenza di monitoraggio post-operam annuale, al fine di valutare tempestivamente eventuali anomalie o potenziali contaminazioni derivanti dall'installazione.

Biodiversità

8.10 Per la fase di corso d'opera, si chiede di estendere il rilievo delle specie esotiche a tutte le aree di movimentazione terra e sui cumuli di terreno accantonati.
Nel caso venga rilevata la loro presenza, prevedere interventi di rimozione/contenimento secondo la Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/), aggiornata e approvata con d.g.r. 7387 del 21/11/2022. In merito alla corretta gestione del cantiere, si citano come riferimento le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022)" disponibili nel sito web di Arpa Lombardia. Le segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive dovranno essere comunicate tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it. La metodica prevista per i rilievi, in coerenza con le linee guida ARPA, dovrà essere applicata a tutte le fasi dell'opera con le stesse modalità.

8.11 Per la fase di post operam, prevedere un monitoraggio delle specie esotiche invasive di durata pari ad almeno 48 mesi, finalizzato a misurare anche l'efficacia delle opere mitigative/compensative a verde proposte (con sostituzione di eventuali fallanze).